



ETTORE GRECO\*

Quale impatto ha avuto la crisi pandemica sugli orientamenti dell'opinione pubblica italiana in materia di politica internazionale? Sull'argomento getta luce l'ultima indagine di opinione realizzata a inizio settembre dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (Laps) dell'Università di Siena in cooperazione con l'Istituto Affari Internazionali (Iai) e con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo su un campione di più di 2000 persone rappresentativo della popola-

### Si alla cooperazione internazionale sui vaccini, calano i critici verso l'Ue

zione maggiorenne residente in Italia. Ne emerge un quadro a chiaroscuro.

Con una prima batteria di domande si è cercato di sondare se l'esperienza della pandemia abbia mutato o meno, e in che senso, l'atteggiamento degli italiani verso i processi di globalizzazione. Una netta maggioranza di italiani vorrebbe che si introducessero ulteriori limiti alla circolazione sia delle persone (65%) sia delle merci (61%). Rispetto a un precedente sondaggio Iai-Circap, realizzato nell'aprile 2020, in piena prima ondata pandemica, queste percentuali sono aumentate rispettivamente di dieci e di quattro punti percentuali. Nonostante il successo della campa-

IL SONDAGGIO: CRESCE LA RICHIESTA DI LIMITI ALLA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE E DELLE MERCI

# Gli italiani contro la globalizzazione così la pandemia ci ha resi più insicuri

gnata vaccinale e le recenti iniziative della diplomazia internazionale, la domanda di protezione dagli effetti percepiti come dannosi della globalizzazione resta quindi molto forte ed è anzi in crescita. Una larga maggioranza di italiani (81%) ritiene anche che l'Italia debba rendersi più autosufficiente nella produzione di beni e servizi strategici.

Il 78% degli intervistati si è anche detto convinto che l'esperienza della pandemia abbia dimostrato l'insufficienza delle democrazie liberali nel gestire crisi di tale portata. Da altri dati del sondaggio non risulta però che i modelli autoritari di governo abbiano oggi un maggior seguito che in passato. La critica alla performance dei sistemi democratici sembra quindi riflettere soprattutto la richiesta che essi acquisiscano una maggiore capacità di prevenzione ed assorbimento degli choc sistemici.

Nell'aprile 2020, quando ancora i Paesi europei procedevano in ordine sparso nella gestione dell'epidemia e non si era ancora raggiunto un ac-



cordo sul Recovery Plan quasi tre quarti degli intervistati (73%) si dichiarava d'accordo con l'asserzione che «la pandemia ha dimostrato il definitivo fallimento dell'Unione Europea»; nel settembre 2021, cioè un anno e mez-

zo dopo, questa percentuale è scesa di venti punti percentuali (53%). Come si evince da altri dati del sondaggio, in Italia, come negli altri Paesi membri, si registra un maggiore apprezzamento per l'azione dell'Ue, ma resta una quo-

ta molto alta di insoddisfatti di quanto finora Bruxelles è riuscita a fare contro l'epidemia. Il sentimento verso l'Ue risulta peraltro migliorato fra gli elettori di tutti i partiti, con una punta massima fra quelli del M5S (più 26

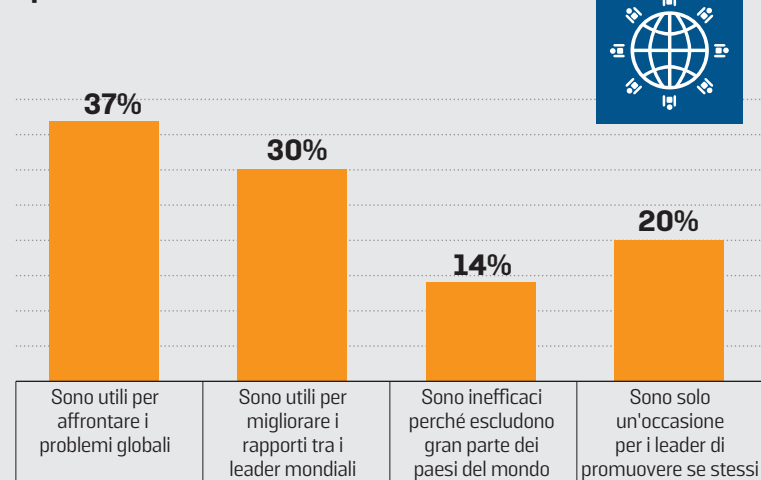
punti percentuali) e una minima fra quelli della Lega (più 14 punti).

Tornando al livello globale, c'è un amplissimo consenso (87%) alla partecipazione dell'Italia al programma internazionale per la distribuzione dei vaccini ai Paesi più poveri e, dato ancora più significativo, la quota dei favorevoli rimarrebbe elevata (58%) anche qualora dovesse verificarsi una scarsità di vaccini in Italia. Infine, circa due terzi degli italiani (67%) pensano che il G20 possa essere utile a risolvere i problemi globali o almeno a migliorare i rapporti fra i leader delle maggiori potenze, il restante terzo è invece scettico. Una maggioranza assoluta (58%) è anche convinta che la presidenza italiana del G20 può avere un ruolo importante, ma non mancano quanti ne dubitano perché convinti che l'Italia abbia uno scarso peso sulla scena internazionale (24%), mentre altri ritengono che il governo dovrebbe piuttosto concentrarsi sui problemi interni del Paese (18%). —

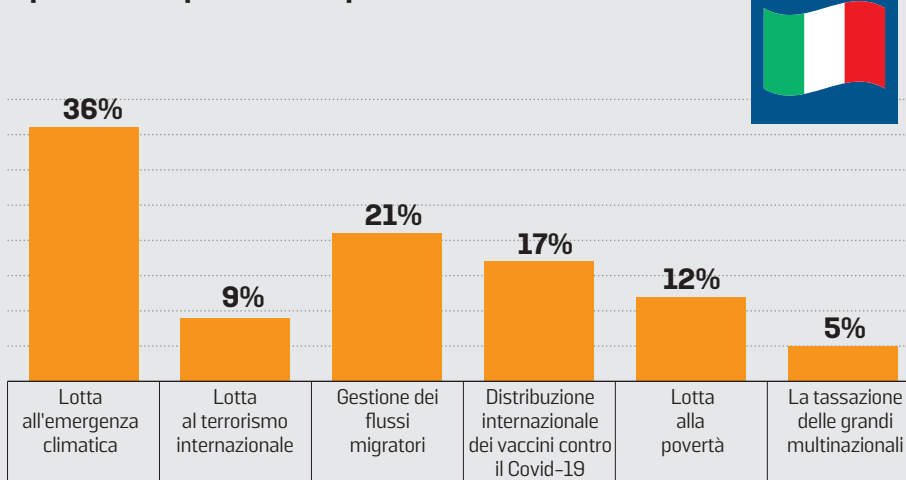
\*Vicepresidente vicario Iai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Opinioni sui vertici internazionali



### Opinioni sulle priorità della presidenza italiana del G20



L'EGO - HUB

### IL COMMENTO

## IL G20 OCCASIONE PER APRIRSI AL MONDO

FERDINANDO NELLIFEROCI\*

Anche quest'anno l'Istituto Affari Internazionali ha commissionato al Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (Laps) dell'Università di Siena un sondaggio, realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, sugli orientamenti prevalenti nell'opinione pubblica italiana sui temi della politica estera e sulla collocazione dell'Italia sulla scena internazionale. Oggi



presentiamo una prima parte di quel sondaggio dedicata alla Presidenza del G20 e al ruolo della cooperazione internazionale.

Per gli addetti ai lavori il ruolo del G20 è noto; e sono note le responsabilità della Presidenza di turno di questo importante foro di consultazione, che quest'anno spetta all'Italia. Ma dal sondaggio risulta che solo il 36 per cento degli intervistati sa cosa è il G20 e il 44 per cento non ricor-

da quale è la presidenza che l'Italia esercita quest'anno. Andando poi più nel dettaglio, dal sondaggio emerge che le priorità su cui il G20 dovrebbe concentrarsi sono nell'ordine: il contrasto dei cambiamenti climatici, il controllo dei flussi migratori, la distribuzione dei vaccini e la lotta alla povertà.

I dati sulla cooperazione internazionale offrono un quadro articolato. Una maggioranza degli intervistati si è di-

chiarata favorevole a ulteriori barriere nella circolazione di persone e beni. E ugualmente maggioritario è il numero di chi ritiene che le democrazie liberali non siano state sufficientemente efficienti nella gestione della pandemia. Ma al tempo stesso si è ridotto il numero di quanti giudicano negativamente la performance della Ue nella gestione del Covid-19. E una maggioranza degli intervistati giudica posi-

tivamente il programma di distribuzione dei vaccini ai Paesi più poveri.

Dal sondaggio non escono quindi indicazioni univoche sul giudizio che gli italiani danno del ruolo del G20 e della cooperazione internazionale. Più chiara invece la percezione che il G20 può costituire uno strumento utile a promuovere interessi nazionali oltre che ad affrontare problemi globali.

In sintesi se ne può conclu-

dere che ruolo del G20 e ruolo della cooperazione internazionale dovrebbero essere oggetto di più attenzione da parte della politica e di una migliore comunicazione da parte delle istituzioni. Tutto questo contribuirebbe anche a sprovvincializzare il dibattito politico-mediatico e a sensibilizzare un'opinione pubblica, frastornata da quotidiane polemiche domestiche, sulle responsabilità internazionali del governo e più in generale del sistema Paese Italia. —

\*Presidente Iai

© RIPRODUZIONE RISERVATA